

Zeitschrift: Mobile : la rivista di educazione fisica e sport
Band: 6 (2004)
Heft: 6

Artikel: Percorso di una ragazza dotata
Autor: Keim, Véronique / Lamon, Sophie
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1001917>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 06.10.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Promozione dei talenti

Percorso di una raga

Maturità in tasca, Sophie Lamon a 19 anni si è trasferita a Parigi. Lì, in un ambiente, non totalmente sconosciuto, si esilia per progredire giorno dopo giorno nella scherma. Ma cosa la spinge ad andare sempre più velocemente?

Véronique Keim

Quando si rievoca la medaglia d'argento dei Giochi olimpici di Sydney, vinta all'età di 15 anni, Sophie premurosamente precisa: «È stato un successo di squadra! Avevo compagni molto bravi. Sono stati momenti meravigliosi e indelebili che mi hanno consentito di conseguire una notevole esperienza utile ancora oggi.» E non intende soffermarsi oltre sull'argomento, l'abbiamo capito, Sophie guarda al futuro e ai grandi successi che si intravedono all'orizzonte.

Un talento polivalente

Sophie sapeva appena camminare e già seguiva il padre, atleta e allenatore, nelle diverse manifestazioni sportive. «A cinque anni ho avuto voglia di iniziare e mi sono appassionata subito.» Ma le energie e i desideri sono troppi per limitarsi alla pratica di una sola attività. Così accompagna la sorella maggiore sulle piste di atletica, segue corsi di tennis e dai 6 ai 14 anni si dedica anche alla danza classica... «Ho capito subito comunque che la scherma sarebbe stato il mio sport prediletto.»

Un cammino da atleta quasi predestinato, con il padre educatore sportivo e la madre appassionata di sport. «Con mia sorella e mio fratello abbiamo avuto la fortuna di cimentarci in tutto.» Sophie conserva ancora ottimi ricordi delle lezioni di ginnastica a scuola, di tutte le discipline praticate. Infatti è pro-

prio a scuola, nella sua classe, che è nato un vero movimento collettivo per la scherma. «Con un amico, appassionato come me, siamo riusciti a motivare metà della classe che si è iscritta al club di Sion. Un coinvolgimento di gruppo veramente eccezionale».

La competizione nel sangue

Ben presto Sophie esprime il desiderio di misurarsi «veramente» con altri giovani schermatori. All'età di cinque anni partecipa così alla sua prima competizione, con avversari più grandi di età e sicuramente con maggiore esperienza. Ottiene il quarto posto, ma rimane delusa e non vede l'ora di rifarsi.

Negli anni successivi, domina e vince tutte le competizioni giovanili, anche quelle superiori. Ma è nel 2000, l'anno delle Olimpiadi, che compie il primo grande salto della sua carriera sportiva vincendo il titolo olimpico nella categoria M17. Non aveva ancora compiuto 15 anni. Un successo che le spalanca le porte dei Giochi olimpici.

A quanti ritengono che sia esplosa troppo presto, Sophie risponde: «Sono pareri di persone che non conoscono niente. Questa medaglia è un successo di squadra. Inoltre, non hanno notato la progressione individuale, il fatto che la vigilia dei Giochi di Atene occupavo l'11° posto mondiale, mentre quattro anni prima il mio nome figurava attorno al 50° rango. Sono considerazioni che non mi toccano. Conosco il valore delle cose.»

Fai da te e sarai ricompensato

Swiss Olympic Talents ha introdotto di recente un modello partenariale per promuovere le giovani leve di talento. Chi dà prova di spirito d'iniziativa cercandosi uno sponsor riceve il doppio del sussidio concesso normalmente.

Thomas Richard

I giovani talenti dello sport svizzero hanno bisogno di un sostegno effettivo e soprattutto finanziario. Perciò dal 2003 Swiss Olympic Talents, l'ente nazionale che promuove le giovani leve, offre delle cosiddette «Sport Scholarships», ovvero dei sussidi per giovani talenti. I fondi provengono dall'Ufficio federale dello sport e dalla Fondazione svizzera Aiuto allo sport. Questo sostegno finanziario copre parte delle spese per l'allenamento, la competizione e la rigenerazione e si prefigge di aiutare le giovani speranze a raggiungere i livelli dell'élite internazionale. I sussidi dell'organizzazione mantengono a beneficio delle società sportive che si impegnano nel promovimento di questi ragazzi.

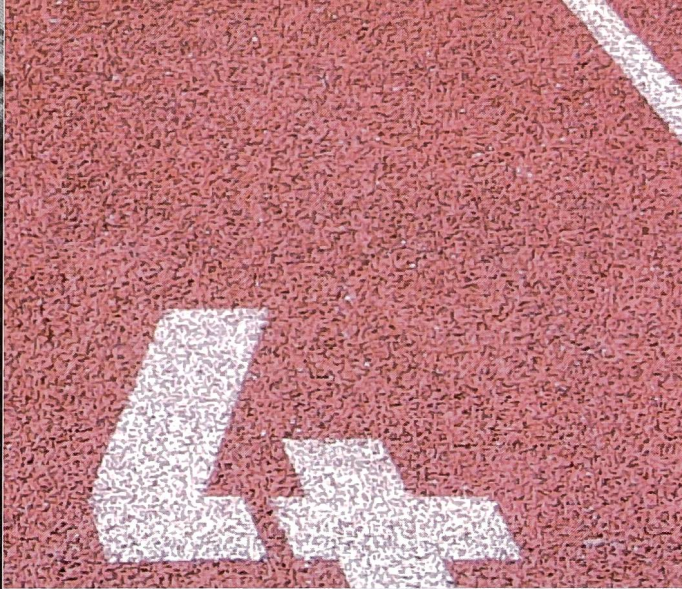
Prestazione uguale talento

I più «anziani» nella categoria delle giovani leve che ottengono un risultato di punta ai campionati europei o mondiali dimostrano di avere un talento eccezionale. Se questi sportivi sono ufficialmente sostenuti dalla propria società, questa può chiedere un sostegno finanziario. A domanda accolta, i ragazzi ricevono una somma fissa di 6000 franchi a condizione che un terzo di essa (ossia fr. 2000.-) venga coperta da uno sponsor (cantone, comune, ditta o club privato) che l'atleta ha cercato lui stesso. La famiglia è esclusa. Ogni atleta ha diritto solo a una quota della Sport Scholarship anche se i suoi risultati basterebbero per ottenerne diverse. A un anno dall'introduzione di questo sistema sono già circa 125 i giovani sportivi che hanno beneficiato dei nuovi sussidi.

Il potenziale sportivo è determinante

Swiss Olympic Talents sta perfezionando il suo nuovo modello promettente. Così il sostegno finanziario pluriennale dipenderà anche da un'attenta analisi del potenziale sportivo e non solo dai risultati di competizione. Si potranno quindi aiutare anche i giovani atleti che non hanno (ancora) avuto la possibilità di partecipare a campionati europei o mondiali. Agli specialisti delle società sportive incombe il difficile compito di far cadere la scelta sui talenti che veramente lo meritano. **m**

Informazioni più dettagliate sono reperibili sul sito www.swissolympic.ch.



Sophie Lamon

Nata l'8 febbraio 1985 a Sion
Vice campionessa olimpica a squadre a Sydney nel 2000
Seconda nella Coppa del mondo all'Avana nel 2003

zza dotata

Obiettivo Pechino 2008

Era ormai da due o tre anni che l'idea di partire si faceva sempre più concreta. Con la maturità in tasca Sophie compie il grande salto, consapevole comunque di dove andranno a posarsi i suoi piedi. «Ho raggiunto il Racing-Club di Francia e il suo allenatore Daniel Levavasseur, amico di mio padre e di famiglia, nonché ex allenatore di Laura Flessel.» Una referenza. In questo centro di specializzazione la giovane vallesana trova un ambiente accogliente e sicuro, con strutture idonee e confacenti alle sue esigenze che le consentono di progredire giorno dopo giorno.

*«Ho capito subito
che la scherma sarebbe stato
il mio sport prediletto.»*

Ma cosa deve ancora migliorare per ascendere i gradini che portano al vertice? «La velocità di movimento del mio braccio! Devo esercitare mano e braccio affinché agiscano più velocemente delle gambe...». E siccome sappiamo che la velocità dei movimenti è l'arma principale della giovane atleta, immaginiamo importanza e ampiezza del compito che l'attende! Ancora una sfida metterà alla prova Sophie: gli studi universitari. Si è infatti iscritta alla facoltà di «Economia e gestione» (l'equivalente della nostra «SEC»), dell'Università parigina la Sorbonne. Un modo come un altro per salvaguardare l'equilibrio e pensare a Pechino 2008 in tutta serenità. **m**